



«Nodo di Rastignano, una storia infinita»

Ancora proteste per i disagi provocati dal traffico pesante. La Provincia: «Possibile il via ai lavori nel 2007»

BOLOGNA Aprire i cantieri del Nodo di Rastignano a fine 2007. E chiuderli 18 o 24 mesi dopo. Ci spera, Graziano Prantoni, assessore alla Mobilità della Provincia di Bologna, che questa partita vorrebbe chiuderla davvero. Magari prima della fine del mandato. «Se all'inizio del prossimo anno ci arrivano i finanziamenti da Anas (servono 26 milioni di euro, ndr), è possibile», annuncia Prantoni. Ma i "se", nella storia infinita del collegamento tra la Fondovalle Savena e il Lungo Savena, sono tanti. E i cittadini della zona, compresi i residenti di via Murri e di via Toscana, non ne possono più. Ieri mattina, alle 7.30 si sono ritrovati a volantinare tra via Dagnini e via degli Orti, per chiudere lo stop al passaggio dei mezzi pesanti. Camion e autarticolati, infatti, sarebbero i primi a usufruire dell'infrastruttura di 2 chilometri e 800 metri, comprensiva di un tunnel, allentando la morsa su quella fetta di città. Non è la prima protesta di questo tipo: ce n'è stata una il 24 novembre scorso, «a cui hanno partecipato anche le istituzioni - spiega Stefania Capponi, presidente del comitato per il Nodo -, dalla Provincia, alle giunte di San Lazzaro, Loiano e Pianoro. Unico grande assente il Comune di Bologna, che si disinteressa di questo enorme problema. E sbaglia». Il primo progetto del Nodo di Rastignano, nato in origine come variante della Futa collegata al progetto dell'Alta Velocità (quindi competenza di Anas), risale addirittura al 1989. Nel 2003 la Futa passa da strada statale a provinciale, e la responsabilità dell'opera passa sotto palazzo Malvezzi. Che non è stato a guardare, assicura Prantoni. «Abbiamo riscritto le convenzioni necessarie - aggiunge l'assessore -, poi realizzato ed approvato il progetto preliminare, trasformato poi da Tav in definitivo dopo un anno». Per realizzarlo servono 26 milioni di euro, e l'impegno di Cavet, che è il braccio operativo di Tav. A gennaio 2006 le carte sono arrivate in mano alla Regione e si è aperta la Conferenza dei servizi. In maggio l'ente di viale Aldo Moro «ci ha rimandato 88 osserva-

zioni. Abbiamo fornito le risposte e il Comune di Bologna sta definendo quelle di propria competenza», racconta Prantoni. La Conferenza doveva chiudersi il 15 dicembre, ma non è stata convocata: «Lo slittamento sarà solo di un mese», osserva l'assessore provinciale. Ma è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, convincendo il pugno di residenti a volantinare per l'ennesima mattinata. «È una questione ambientale, ma anche di sicurezza - insiste Capponi -. I camion rischiano l'incidente ogni giorno, ci sono situazioni pericolosissime, che abbiamo documentato con foto. Sul ponte di San Ruffillo sono morti dei passanti. È intollerabile».

a.bo.